



# Rassegna Stampa 28 novembre 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**

**CANTIERI APERTI**

DS5386 DS5386  
**Infrastrutture  
e mattoni più moderni  
e meno "maschili"**



Il tour promosso da Gerardo Biancofiore

MAURO PITULLO A PAGINA 10 E 11

**ANCE**

# Cantieri Aperti, spalancate le porte della *Costruzione Srl* per avvicinare i giovani al settore

Biancofiore: "Abbiamo bisogno di manodopera specializzata. È dunque fondamentale che i ragazzi tocchino con mano questa esperienza"

di Mauro Pitullo

**C**elebrata la giornata dei Cantieri Aperti. Costruire è arte", l'iniziativa promossa da ANCE Puglia con i patrocini di Regione Puglia, Confindustria Puglia, ANCI Puglia e il Politecnico di Bari che ha l'obiettivo di condividere l'arte del costruire, facendo conoscere le tecniche e i materiali innovativi impiegati nell'edilizia, in particolare in cinque cantieri pugliesi, uno per provincia. Così proprio come accaduto in tutto il resto della regione, anche a Foggia Costruzione Srl (in via Fiorcella) ha spalancato per l'occasione le sue porte ai giovani, agli studenti del territorio. Sempre in giornata, infatti, è stata prevista una visita guidata del cantiere per gli studenti della scuola I.T.E.T. Notarangelo - Rosati - Giannone - Masi, curata dai rappresentanti dell'azienda titolare del cantiere che hanno accompagnato i gruppi di ragazzi in totale sicurezza alla visita delle parti più rilevanti dell'opera, spiegando scopi, tecniche, materiali utilizzati.

"Una giornata bellissima, un'iniziativa svoltasi in tutte le province pugliesi allo scopo di avvicinare i cittadini al nostro settore, per orientare i giovani ad una vi-

sione moderna, innovativa e digitale del nostro settore - spiega a l'Attacco il presidente Ance Puglia **Gerardo Biancofiore** - abbiamo bisogno di giovani, abbiamo bisogno di manodopera specializzata. È dunque fondamentale che i ragazzi tocchino con mano questa esperienza in cantiere dove potrà scoccare poi quella passione che potrebbe tramutarsi in un futuro roseo all'interno del nostro settore". Cinque cantieri pugliesi in partenza hanno dunque aperto i propri spazi per avvicinare i giovani al settore, per trasmettere loro una visione moderna. Accenderne la passione questo il pilastro su cui ha poggiato l'iniziativa, nuova, fresca, certamente un'opportunità in più che non si aveva prima. "Idee come queste non le abbiamo mai avute ai nostri tempi - ha poi aggiunto sorridendo Biancofiore - ma i tempi cambiano così come cambiano gli attrezzi da lavoro. Siamo passati dal martello e scappello ai mezzi digitali, alle attrezzature robotiche.

Questo è davvero un settore innovativo dove ci sono moltissime competenze. Costruiamo cose che vediamo realizzate e che vengono poi messe a disposizione della comunità".

Cantieri Aperti, che è alla sua prima edizione, ha l'ambizione di diventare in tut-

te le province, appuntamento annuale. Un momento unico, in cui cittadini, studenti e appassionati potranno osservare da vicino i cantieri, conoscere tecniche professionali e scoprire quali materiali vengono impiegati. L'iniziativa sarà raccontata attraverso reportage, foto e video dei diversi interventi e dei vari momenti, dai laboratori, ai forum di confronto.

L'intervento in via Forcella a Foggia dell'impresa esecutrice G. T. Costruzioni, in particolare, è quello di un cantiere per abitazioni civili. "Avviciniamo le nuove generazioni ad un mestiere che non rappresenta solo l'abitare ma il cuore pulsante della nostra evoluzione - dice **Ivano Chierici**, presidente Ance Foggia - tutto passa attraverso le infrastrutture,



qualsiasi costruzione, anche le scuole. Dunque l'intento di Cantieri Aperti è quello di avvicinare il mestiere ai giovani proprio perché messo da parte da questi ultimi".

Non solo palazzi: dall'edilizia passa tutto, dalle strade alle infrastrutture, ai servizi, fino alle aree verdi.

"E' necessario vincere allora quella resistenza dei più giovani, incuriosendoli e rendendoli parte attiva di tutto il processo - conclude Chierici - con Cantieri aperti a Foggia possono vedere dal vivo come un progetto da idea può diventare casa, potranno scoprire quanto il setto-

re è cambiato negli anni, grazie all'utilizzo di materiale di prim'ordine, attrezzature all'avanguardia e tecniche sofisticate.

Parliamo di un lavoro bellissimo, bisogna davvero puntarci per costruire il futuro del nostro Paese" - conclude. Aprire le porte di un cantiere significa oggi soprattutto accendere i riflettori su una professione e su un intero comparto che sta ancora pagando lo scotto di una narrazione non sempre consapevole, che non ha tenuto conto negli anni di quanto lo sviluppo di un intero territorio sia legato al mondo delle costruzioni.



Il cantiere



Gerardo Bianciflore



Ivano Chierici



Operai al lavoro

# Sale il Pil del Sud (+0,9%) grazie all'effetto Pnrr

## Rapporto Svimez

Il Sud cresce per il secondo anno consecutivo più della media del Centro-Nord (+0,9% contro +0,7%): è quanto sottolinea il rapporto Svi-

mez presentato ieri. Ma siamo già lontani dallo scarto di un punto percentuale del 2023, perché si stanno affievolendo la spinta del Pnrr sulle costruzioni, le politiche di sostegno ai redditi e anche l'effetto trascinarsi dell'ultimo anno di spesa del ciclo 2014-2020 dei fondi Ue. —Servizio a pag. 8

## Pil Sud a +0,9% con l'effetto Pnrr

**Rapporto Svimez.** Per il secondo anno crescita più alta del Centro-Nord ma con un rallentamento: dal 2025 in assenza di misure torna il divario tradizionale. La stima: 25mila posti di lavoro in meno per lo stop alla decontribuzione

### Carmine Fotina

ROMA

Il Mezzogiorno godrà ancora per quest'anno del primato di crescita sul Nord, poi i rapporti di forza rischiano di tornare in squilibrio. Il nuovo Rapporto Svimez stima una crescita del Pil italiano dello 0,7% nel 2024, in linea con il 2023, e di nuovo al di sotto della media Ue a 27 (+0,9%).

In questo quadro, il Sud cresce per il secondo anno consecutivo più della media del Centro-Nord - +0,9% contro 0,7% - ma siamo già molto lontani dallo scarto di un punto percentuale del 2023. Si stanno progressivamente affievolendo la spinta del Pnrr sulle costruzioni, gli ultimi residui di politiche di sostegno mirate per i redditi e anche l'effetto trascinarsi dell'ultimo anno di spesa del ciclo 2014-2020 dei fondi Ue. A politiche invariate, secondo la Svimez il Mezzogiorno tornerà a crescere meno del Centro-Nord (+0,7% contro 1%) confermando questa tendenza anche nel 2026 (+0,8% contro 1,1%). È anche lo specchio di una crescita che in questi ultimi due anni ha visto l'industria per larga parte assente, mentre i meriti sono da scrivere quasi integralmente alle costruzioni e in parte ai servizi.

Ancora nel 2024 le costruzioni al Sud crescono del 4,9% contro il 2,7% del resto del Paese, in un contesto che vede invece i consumi delle famiglie tornare in negativo (-0,1% contro +0,3% del Centro-Nord). Se si allarga lo sguardo agli ultimi anni si comprende ancora meglio il peso determinante di un solo settore. Per effetto del superbonus nel 2021-2022 e, dal 2023, grazie all'avvio dei cantieri del Pnrr, le costruzioni sono state decisive con un balzo per gli investi-

menti, pubblici e privati, del 40,7% in termini reali nel periodo 2019-2023.

«Nel complesso il Pnrr - spiega Luca Bianchi, direttore generale della Svimez - varrà nel triennio 2024-2026 tre quarti della crescita del Sud, invece la metà al Centro-Nord». È in questo contesto, spiega nel Rapporto l'associazione presieduta da Adriano Giannola, che potrebbe incidere in modo significativo il percorso di rientro dal deficit che si preannuncia particolarmente significativo.

Un primo indizio, osserva la Svimez, è contenuto nel disegno di legge di bilancio, trasmesso dal governo al Parlamento, che determina per il Mezzogiorno una riduzione di stanziamenti pari a circa 5,3 miliardi nel triennio e, inoltre, dispone la fine della decontribuzione sugli occupati al 31 dicembre 2024. «Da sola, l'abrogazione della decontribuzione - dice Bianchi - comporterà una riduzione di due decimi di punto della crescita del Pil dell'area e di tre decimi dell'occupazione, con circa 25mila posti di lavoro».

Soltanto in parte le risorse tagliate alla decontribuzione sono state girate a un Fondo per agevolare gli investimenti in beni strumentali, che tuttavia è ancora indefinito e legato a un futuro decreto attuativo. Secondo Natale Mazzuca, vicepresidente di Confindustria per le Politiche strategiche per lo sviluppo del Mezzogiorno, intervenuto alla presentazione del Rapporto, «la nuova misura dovrà rivelarsi altrettanto efficace nell'attenuare i gap di competitività, semplice allo stesso modo nell'utilizzo e dovrà riguardare l'intero apparato produttivo meridionale». Un intervento che - aggiunge - dovrebbe inserirsi all'interno di «una visione

strategica, che liberi e accompagni la capacità competitiva e i segnali di vitalità che il Mezzogiorno ha mostrato dalla pandemia in poi».

Del resto, anche se i dati congiunturali recenti sono positivi, la Svimez rivela la persistente fragilità dell'occupazione. A metà 2024, in Italia i livelli occupazionali hanno superato quelli del 2019 del 3,2% mentre nello stesso periodo il Sud è salito del 5,4% e nell'ultimo triennio lo stock occupazionale dell'area è tornato ai livelli del 2008, mai recuperati fino a tutto il 2019. Eppure anche qui c'è un merito da attribuire in larghissima parte alle costruzioni e le differenziazioni tra singole regioni meridionali sono marcate. Soprattutto, a parere della Svimez, la spinta dell'occupazione è in parte offuscata dal crollo del potere d'acquisto dei salari, con una riduzione in termini reali del 5,7% al Sud (-4,5% al Centro-Nord) dalla fine del 2019.

La solidità del mercato del lavoro resta deficitaria, con tre milioni di lavoratori sottoutilizzati o inutilizzati. L'indice *labour slack* della Svimez - che somma disoccupati, scoraggiati (persone disposte a lavorare che non svolgono attività di ricerca attiva) e sottoccupati (lavoratori in part-time che sarebbero disposti a lavorare più ore) - resta su valori più che doppi che nel resto del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

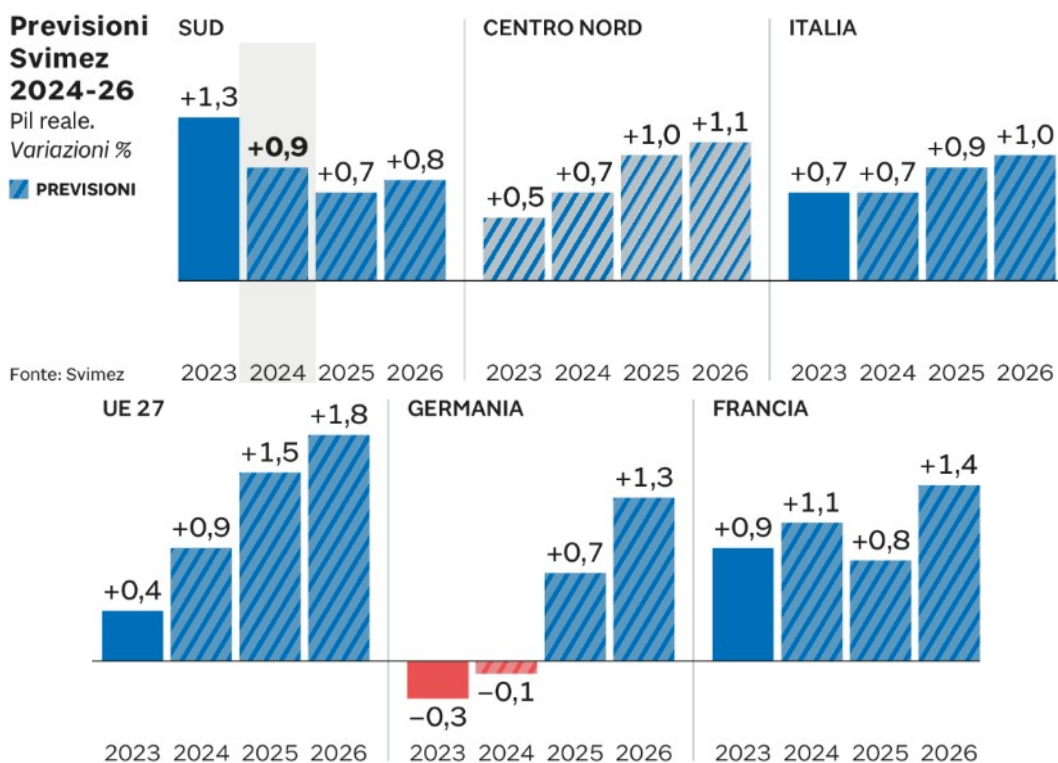




**MAZZUCA: STRATEGIA PER IL SUD**  
 «Per il Sud serve una strategia mirata che poggi su due "gambe"» osserva Natale Mazzuca, vicepresidente di Confindustria per le Politiche strate-

giche per lo sviluppo del Mezzogiorno, intervenuto alla presentazione del rapporto Svimez. Da un lato, partire dalle eccellenze esistenti per creare filiere strutturate, con stru-

menti come il credito d'imposta Zes unica e gli investimenti del Pnrr. Dall'altro «occorre il sostegno alla resilienza del tessuto economico esistente».



## POLITICA

## DOPO MESI DI TRATTATIVE

MICHELE DE FEUDIS

● Anni di lavoro tra Maglie e Bruxelles, il meritorio lavoro di costruzione di una casa europea per i conservatori, un approfondimento costante dei temi Ue, dall'Agricoltura alla Coesione, e ora finalmente il via libera al più importante incarico continentale per un pugliese: dopo il voto parlamentare a Strasburgo il ministro Raffaele Fitto è il nuovo vicepresidente esecutivo della Commissione guidata dalla tedesca Ursula von der Leyen.

«L'Ue - commenta poco dopo il via libera a Strasburgo dell'Eurocamera, dove militava prima di entrare nel governo guidato da Giorgia Meloni - si trova di fronte a sfide cruciali da cui dipende il suo futuro: nei prossimi anni sarà fondamentale lavorare tutti insieme e dare prova di unità». Politico di formazione democristiana, dal 1994 ha sempre militato in formazioni moderate di centrodestra. Nel 2015, dopo la rottura con Silvio Berlusconi, è stato il pioniere italiano del conservatorismo, aderendo al gruppo dei Tory nel parlamento europeo, e - dopo le politiche del 2018 - ritrovando una centralità politica con l'adesione a Fratelli d'Italia, di cui ha rappresentato in pieno l'anima pragmatica e governista. Il suo vissuto, costruito su impegno quotidiano, elezioni con le preferenze e studio costante dei più complicati dossier economici, ha smontato tutte le tesi propagandistiche dei progressisti europei, determinati nello sbarrare la strada ad un esponente della destra in ruolo apicale della Commissione. Questa posizione ostile è stata assunta dai socialisti francesi, mentre i tedeschi della Spd si sono astenuti perché «per la prima volta nella storia delle istituzioni Ue un rappresentante di un partito post-fascista sta per ottenere una posizione di leadership». Non scontato ma politicamente rilevante il via libera positivo della delegazione del Pd: verso questo orientamento si è speso anche il pugliese Antonio Decaro, frose prevedendo che - se diverrà il successore di Michele Emiliano - l'interlocuzione con Fitto sarà preziosa. I Verdi e la sinistra (compresi i 5S) hanno fatto le barricate. Ma alla fine il patto tra i popolari (che hanno difeso Fitto come uno dei loro), i socialisti e i liberali alla fine ha tenuto, i franchi tiratori non sono risultati determinanti nel conto finale e l'esecutivo Ursula 2 ha avuto un via libera con numeri sufficienti (inferiori però a quelli del passato).

Fitto, ora, rilancia il tema dell'unità, come collante per le sfide di un'Europa stretta tra due guerre e una crisi energetica senza precedenti. «Solo in questo modo - argomenta il politico salentino - saremo in grado di vincere le sfide, rilanciare il progetto

COMMISSIONE EUROPA

La presidente Ursula von der Leyen e il vicepresidente italiano Raffaele Fitto, ministro pugliese ed esponente indicato dal governo italiano guidato da Giorgia Meloni



# Fitto è vice della Commissione Ue «Davanti a noi sfide cruciali»

Il via libera definitivo al ministro salentino: «Faremo l'interesse dell'Europa»  
Alla fine il suo profilo moderato ha convinto anche i più scettici tra i socialisti

europeo e difendere con forza i valori su cui esso si fonda». «Questi obiettivi - aggiunge - potranno essere raggiunti solo con il contributo di tutti: ogni mia energia e tutto il mio impegno dei prossimi cinque anni saranno dedicati a questo scopo, nel pieno rispetto dei Trattati e a difesa dell'interesse comune europeo».

In queste settimane roventi Fitto ha ricevuto un endorsement di peso assoluto: il presidente della Repubblica Sergio Mattarella per ben due volte ha salutato con favore l'indicazione del governo Meloni per il ministro pugliese come «braccio destro» della von der Leyen. Il rapporto con il Colle, del resto, è antico e consolidato al punto che nel 2015 la pattuglia di centrodestra che votò (in dissenso dal Cav) Mattarella presidente era capeggiata proprio dal politico di Maglie, da sempre attento alla stabilità

del sistema istituzionale italiano.

Sul fronte europeo, invece, hanno avuto riscontri positivi le interlocuzioni con i popolari, da Manfred Weber a Roberta Metsola, personalità da sempre in sintonia con Fitto, e tra le prime a favorire il percorso di mediazione diplomatica che ha vinto le resistenze degli oppositori più ideologici. Di fatto a Bruxelles ora si inizia a manifestare l'ipotesi di un ricorso periodico «alla politica dei due forni» di tradizione italiana: sui temi green le maggioranze saranno sbilanciate a sinistra, sull'immigrazione e sull'industria i popolari non si precluderanno sintonie non solo con i conservatori ma anche con i patrioti di Victor Orban e Marine Le Pen (non a caso il dem Nicola Zingaretti ha stigmatizzato il rischio di una destra più radicale coinvolta nelle dinamiche Ue).

**MATTARELLA**

Il Quirinale ha fatto per due volte l'endorsement a sostegno del ministro

**DECARO**

L'eurodeputato barese ha sostenuto il neovicepresidente con il Pd

La partenza di Fitto per i vertici europei lascia un vuoto nel governo Meloni: la leader potrebbe assumere per qualche settimana l'interim degli Affari Europei e del Pnrr, in attesa di individuare chi potrà ricoprire il ruolo di «gestore» del Piano europeo, mentre le altre deleghe potrebbero essere parcellizzate. Lega e FdI non reclamano spazi, ma tra i meloniani ci sono più aspiranti. L'azzurro Antonio Tajani ha tagliato corto, lanciando un messaggio: «Sarà il presidente del Consiglio a dire l'ultima parola (sulle nomine, ndr), ne parleremo. Per quanto riguarda gli Affari Europei mi ascolterà». Tra i papabili per assumere come sottosegretario la delega alle questioni continentali anche la pugliese Ylenia Lucaselli, molto vicina al premier, nonché parlamentare alla seconda legislatura.

## NIENTE GARA D'APPALTO

L'accordo ha blindato la gestione del servizio idrico fino al 2056 ma difficilmente potrà giustificare altri affidamenti diretti

## A RISCHIO IL SOGNO MULTIUTILITY

Il governatore Emiliano aveva individuato la controllata Aseco per la realizzazione degli impianti di trattamento. Il «no» dell'Authority

# Meloni domani sarà a Bari per la firma del Patto Puglia

Aqp, dopo l'accordo addio alla possibilità di gestire anche i rifiuti

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** L'emendamento del ministro Raffaele Fitto alla legge di conversione del decreto Ambiente ha blindato per altri 30 anni la concessione per gestire il servizio idrico integrato. Ma dopo l'accordo tra Regione e governo, Acquedotto Pugliese dovrà quasi certamente rinunciare al progetto più volte inseguito dal governatore Michele Emiliano: quello di trasformare la più grande società pubblica del Sud in una multiutility attiva (anche) nell'energia e nei rifiuti.

Aqp gestisce il servizio idrico in Puglia in base al decreto legge del 1999 (prorogato due

## SLITTA LA FIRMA DEL PATTO

Nella notte di martedì chiuso l'accordo per i 4,6 miliardi di fondi Fsc. Ma se ne riparla a dicembre

volte) che vale fino al 31 dicembre 2025. Dal 1° gennaio 2026, applicando la legge regionale 14 e grazie all'ok del governo, sarà possibile trasferire il 20% delle azioni dalla Regioni ai Comuni e dunque provvedere all'affidamento in-house (senza gara d'appalto). Ma se da un lato la giurisprudenza (di derivazione europea) consente l'affidamento diretto alle società pubbliche controllate dagli stessi enti titolari dei servizi, la legge italiana proibisce agli enti pubblici di detenere partecipazioni in società che non svolgono servizi di propria competenza. E - va ricordato - sia la gestione dei rifiuti che il servizio idrico dipendono dai Comuni.

Aqp è proprietaria di Aseco, la società che gestisce un impianto di trattamento dei rifiuti appena riattivato a Ginosa. Nel ca-

pitale di Aseco è entrata con il 40% anche Ager, l'agenzia (dei Comuni) che gestisce la programmazione del servizio. L'idea della Regione sarebbe di affidare ad Aseco realizzazione e gestione di alcuni impianti di trattamento (finanziati con fondi pubblici), strategia su cui c'è già stato il «no» dell'Authority garante della concorrenza che ha presentato un ricorso al Tar (non ancora discusso).

Anche la Corte dei conti, pur considerando in sé legittima l'operazione, ha osservato la mancanza di sostenibilità economica nell'affidamento ad Ager. Il problema è appunto che l'Agcm ha rilevato che alle Regioni spettano solo «compiti di pianificazione, organizzazione e controllo» ma non «anche competenze di gestione» nel settore dei rifiuti. E dunque si sarebbe creato un corto circuito.

Cosa accadrà con Aqp sottoposta a controllo analogo da parte dei Comuni, condizione necessaria - quest'ultima - per procedere con l'affidamento in-house del servizio idrico integrato? L'applicazione del Testo unico sui servizi locali e delle altre norme in materia di partecipazioni pubbliche porterebbero a obbligare la Regione a dismettere la partecipazione in Acquedotto Pugliese: la legge 147/2013 addirittura imponeva la cessazione ex lege delle partecipazioni detenute dagli enti pubblici «in società esercenti attività non strettamente necessarie per il conseguimento delle finalità istituzionali». Ma forse la dichiarazione contenuta al comma 1 dell'emendamento Fitto (che sancisce la «rilevanza strategica per l'interesse nazionale» di Acquedotto Pugliese) potrebbe

sopperire in questo senso: se la società viene equiparata a Eni ed Enel, sarà difficile che qualcuno ne sostenga l'estraneità alle finalità istituzionali della Regione (nel senso degli investimenti necessari per completare le infrastrutture idriche pugliesi).

Intanto in Regione attendono una comunicazione ufficiale da Palazzo Chigi in me-



rito alla firma del Patto per la Puglia che sbloccherà i 4,6 miliardi di fondi Fsc. Nella notte di martedì gli uffici coordinati dal capo di gabinetto Giuseppe Catalano hanno trasmesso al ministero di Fitto le tabelle definitive sull'allocatione dei fondi di coesione. La premier Meloni, infine, dopo l'appuntamento di oggi in Sardegna per la firma sui fondi Fsc, domani alle 11 sarà a Bari per sottoscrivere il Patto per la Puglia con Michele Emiliano e la Regione sulle risorse per la coesione e lo sviluppo. Sarà presente anche il ministro Raffaele Fitto, per l'ultimo atto politico da esponente del governo nazionale, prima di diventare formalmente vicepresidente della Commissione Ue.

**1.500  
DIPENDENTI**  
La sede Aqp nel centro di Bari: è la principale società pubblica del Mezzogiorno «Importanza strategica»

## ECONOMIA

UN REPORT CHE FA DISCUTERE

## RETRIBUZIONI BASSE

Tra part time involontari, contratti precari e lavoro nero, i salari si sono ridotti del 5,7% nel Mezzogiorno più che nel resto del Paese

**RAPPORTO**  
L'economia del Sud Italia sta frenando. Cresce anche nel 2024 come l'anno precedente e più del Nord. Ma rispetto a un anno prima rallenta e dal 2025 tornerà dietro quello del Settentrione d'Italia



# Rapporto Svimez, il Sud cresce ma nel 2025 potrebbe rallentare

Aumenta l'impoverimento sul fronte del «capitale umano»  
Duecentomila laureati in fuga dal Meridione per il Centro-Nord

CHIARA MUNAFÒ

● L'economia del Sud Italia sta frenando. Cresce anche nel 2024, come l'anno precedente, e più del Nord. Ma rispetto a un anno prima rallenta, e dal 2025 tornerà dietro quello del Settentrione d'Italia. È la fotografia scattata dalla Svimez nel suo rapporto 2024, in cui si spiega come giochi a sfavore anche la legge di bilancio che taglierà le risorse per il Mezzogiorno di 5,3 miliardi di euro in tre anni.

Il mancato rinnovo di Decontribuzione Sud a favore delle imprese private rischia di costare, da solo, 25 mila posti di lavoro e due decimi di crescita del Pil meridionale, secondo le stime. Pesano poi i tagli al sostegno ai redditi, in regioni dove la ripresa del lavoro negli ultimi anni non è bastata a ridurre la povertà. Anzi, sempre più spesso vive in indigenza anche chi ha un impiego, come 1,4 milioni di lavoratori poveri.

Le retribuzioni sono spesso basse, tra part time involontari, contratti precari e lavoro nero, e i salari reali si sono ridotti del 5,7% al Sud, tra il quarto trimestre 2019 e la prima metà del 2024, più che nel resto del Paese. Anche per questo, chi può, continua a emigrare, e negli ultimi dieci anni sono ormai quasi 200 mila i giovani laureati che si sono trasferiti al Nord.

La Svimez parla di «degiovanimento e fuga dei giovani», tanto che le scuole primarie sono a rischio chiusura in 3 mila comuni per mancanza di bambini. E anche quando gli alunni ci sono, gli edifici scolastici non sono adeguati e non offrono il tempo pieno: meno di un bimbo su tre nel Mezzogiorno ha accesso a una mensa scolastica e meno di uno su due a una palestra.

Più in dettaglio, le previsioni del rapporto Svimez mostrano il Pil del Sud in aumento dello 0,9% nel 2024, dello 0,7% nel 2025 e dello 0,8% nel 2026 e quello del Centro Nord a +0,7% quest'anno e poi a +1% e +1,1% nei due successivi, prospettive definite «pesanti» per entrambi le aree. Tanto che la legge sull'autonomia differenziata, per il presidente della Svimez, Adriano Giannola è «la fuga disperata del Nord per la sua crisi» e «dice: prendo tutto e scappo». Dopo la pronuncia della Corte costituzionale, secondo

l'associazione, la riforma va fermata.

Il Mezzogiorno non è un problema in via di soluzione, ha osservato Giannola, ma con il Pnrr, che sta dando un contributo decisivo alla crescita, ha fatto vedere che «è ancora vivo» e chiede solo una strategia «intelligente». Non è un «deserto industriale», come dimostra il fatto che vi sono state prodotte il 90% delle automobili italiane nei primi 9 mesi del 2024. Ma anche questo settore, su cui si gioca il futuro industriale, è in crisi e dalle fabbriche meridionali, a partire da Melfi, sono usciti 100 mila auto in meno dello scorso anno.

Il Mezzogiorno è una «priorità assoluta» per il governo, ha assicurato il ministro per la Protezione civile e le politiche del mare, Nello Musumeci, ma ha aggiunto che «non sempre vuole cambiare» tra «fatalismo, rassegnazione, riluttanza verso la formazione e familismo esasperato». È questo un quadro che appartiene al passato secondo il presidente dell'Anci, Gaetano Manfredi, che ha descritto «un



nuovo Mezzogiorno tanto impegnato, con tanti giovani di qualità e tanti bravi amministratori». Il presidente della Cei, il cardinale Matteo Zuppi, ha sottolineato l'importanza dell'uguaglianza dei diritti e della difesa del sistema sanitario: «al Centro Nord la speranza di vita è maggiore che al Sud e non va bene», ha detto.

**SVIMEZ**  
Il presidente  
Adriano  
Giannola

[Ansa]



# Rinnovabili, sull'Italia 7 miliardi d'investimenti nel 2025

## Energia/1

La stima di Verdian Power. Focus sulle tecnologie: soprattutto solare e batterie

Serve stabilità normativa, il Paese resta attrattivo per operatori internazionali

Sara Deganello

C'è un potenziale di 7 miliardi di investimenti nelle rinnovabili che potrebbero convergere sull'Italia nel 2025 a fronte di un quadro normativo stabile che superi le incertezze dei decreti Agricoltura ed Aree Idonee. La stima è di Verdian Power, produttore indipendente di energia rinnovabile con sede a Barcellona in Spagna che fa parte del portafoglio del fondo Nuveen Infrastructure e si lega alla realizzazione di 6 GW di capacità. È emersa ieri all'Energy Tech Conference 2024 organizzata dalla stessa Verdian Power e dalla società di consulenza Green Horse Advisory. Deriva dagli scenari dell'International Energy Agency, che prevedono, sulla base delle politiche attuali, una crescita del mercato cleantech globale da 700 miliardi di dollari nel 2023 a più di 2 mila miliardi di dollari entro il 2035. Per la capacità da rinnovabili, lo stesso Pniec indica 131 GW da raggiungere al 2030, con un impegno da circa 8 GW annui (l'anno scorso ne abbiamo realizzati 5,8, quest'anno a ottobre abbiamo già superato i 6 secondo gli ultimi dati Terna).

«Gli investimenti in arrivo sull'Italia sono plausibili perché i fondamentali economici del Paese rimangono interessanti», ha commentato Jordi Francesch, direttore dell'asset management di Nuveen Clean Energy Infrastructure: «I prezzi dell'elettricità sono inferiori negli altri Paesi, in Italia sono i più alti. La Spagna e la Francia viaggiano su un range tra i 30 e i 60

euro al MWh mentre l'Italia si attesta tra i 60 e 90. Questo differenziale spinge il mercato a muovere sull'Italia, che ha necessità da una parte di quantità crescenti di energia e dall'altra di prezzi bassi per realizzare la transizione. Da qui la spinta a investire in una maggiore capacità di generazione elettrica rinnovabile. Il Paese dipende ancora dal gas per la produzione e le sue variazioni di prezzo influenzano quelle dell'elettricità. Certo ci saranno dei rifiuti, degli stop, li vediamo nel caso della Sardegna, li abbiamo visti anche in altri Paesi, ma alla fine gli operatori troveranno la strada, con il necessario bilanciamento con le richieste dei territori. Certo, i 7 miliardi di investimenti potranno essere rallentati dal quadro normativo, ma la maggior parte dei progetti in pipeline si regge senza incentivi. Sui sistemi di accumulo a batteria: tutti concordano che i prossimi mercati dove avverranno gli sviluppi più significativi saranno Germania e Italia, con quest'ultima più matura per gli investitori internazionali, tanto che tutti stanno guardando qui. Il Macse (Mercato a termine degli stocaggi, ndr) è uno strumento intelligente. Ma lo sviluppo delle batterie avverrebbe anche senza».

Appare evidente che la transizione non può che avvenire attraverso un insieme di tecnologie. Francesch ha le idee chiare su due vettori di cui si sta parlando molto: «L'idrogeno è impossibile per l'Italia perché per produrlo servirebbe avere elettricità a un prezzo molto basso, mancano inoltre gli acquirenti. Con queste condizioni è impossibile sviluppare un mercato. Il nucleare è complesso, un conto è implementarlo come stanno facendo Gran Bretagna, Francia, Belgio, Olanda. Rifondarlo come si propone l'Italia diventa un'opzione poco credibile, che ha bisogno di molto tempo, molti investimenti e un consenso che deve durare decenni: vedrebbe la luce in ogni caso tra 20-30 anni. Meglio puntare sulle tecnologie che già abbiamo a disposizione: solare, batterie, eolico - con l'opportunità dell'offshore molto interessante e che può con-



Capacità da rinnovabili. Il Piano energia e clima indica 131 GW da raggiungere al 2030

tere su un'industria già avviata - e centrali a gas che possono garantire flessibilità». Verdian ha in pipeline in Italia progetti per 1,5 GW, con inizio costruzione impianti entro il 2025 e operatività nel 2026.

Lo sviluppo delle rinnovabili si inserisce nel più ampio ambito del cleantech: «Oggi in Italia è prioritario. Serve far partire gli investimenti, di lungo termine, iniziando dalla ricerca, serve far parlare le università con investitori e industria, e serve fare in

modo che questa integrazione possa rimanere sul territorio nazionale», ha osservato Carlo Montella, co-founder e managing partner di Green Horse Advisory: «Meno la tecnologia è matura e più il capitale attratto ha rischio. Diventa quindi importante anche una componente di incentivazione, tramite normativa, per arrivare alla scalabilità. Ci saranno nuove filiere in nuovi assetti geopolitici. Chi riuscirà a presidiarle avrà un vantaggio competitivo». Montella ha confermato la centralità dei sistemi di accumulo: «C'è potenziale di crescita anche tecnologica. Cruciale diventerà incrociare la domanda con il nuovo assetto produttivo diffuso, con l'intelligenza artificiale per esempio».

**In Spagna e Francia l'elettricità costa 30-60 euro al MWh, in Italia 60-90: il differenziale spinge il mercato qui**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Fonti rinnovabili, dal Pnrr 320 milioni per le Pmi

## Sostegni per le imprese

Gli aiuti puntano a sostenere gli investimenti finalizzati all'autoproduzione di energia

Sono previsti contributi in conto impianti di misura variabile dal 30 al 50%

Pagina a cura di  
**Roberto Lenzi**

Le piccole e medie imprese su tutto il territorio nazionale potranno presto accedere a 320 milioni provenienti dal Pnrr per investire nell'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili. Il ministero delle Imprese e del Made in Italy ha approvato un decreto ministeriale, in corso di registrazione, nell'ambito della missione 7 REPowerEU, investimento 16.

Lo scopo è supportare la realizzazione di programmi di investimento finalizzati all'autoproduzione di energia elettrica con l'installazione di impianti solari fotovoltaici o mini-eolici per autoconsumo immediato. O differito, con l'installazione di correlati sistemi di stoccaggio dell'energia.

I 320 milioni toccheranno per il 40% al Mezzogiorno e per il 40% alle Pmi. Invitalia gestirà l'intervento.

### Beneficiari

Il contributo è destinato alle Pmi, con sede legale o unità produttiva localizzata su tutto il territorio nazionale, dotate almeno di un bilancio approvato e depositato o che abbiano pre-

sentato, in caso di imprese individuali/ società di persone, almeno una dichiarazione dei redditi.

Sono ammessi tutti i settori produttivi, tranne quello carbonifero, della produzione primaria di prodotti agricoli, della pesca e dell'acquacoltura. Per garantire il rispetto del principio Dnsh, sono escluse anche le imprese che operano in uno di questi settori: produzione di energia basata su combustibili fossili e attività correlate, industrie ad alta intensità energetica e/o ad alte emissioni di CO<sub>2</sub>, produzione, noleggio o vendita di veicoli inquinanti, raccolta, trattamento e smaltimento di rifiuti, trattamento di combustibile nucleare e produzione di energia nucleare.

### Fotovoltaico e mini-eolico

I contributi sosterranno la realizzazione di programmi di investimento (economicamente sostenibili) in beni materiali nuovi - strumentali all'esercizio d'impresa - e in tecnologie. Saranno finalizzati all'autoproduzione di energia da rinnovabili, tramite l'installazione di impianti solari fotovoltaici o mini eolici, per autoconsumo immediato, con possibilità di integrazione/combinazione con sistemi di stoccaggio dietro il contatore (*behind-the-meter*) dell'energia per autoconsumo differito.

Per accedere agli aiuti, i programmi devono, tra le altre cose, essere supportati da una diagnosi energetica, a cura di soggetti qualificati, conforme alle previsioni del Dlgs 102/2014 ed essere realizzati solo su edifici esistenti destinati all'esercizio dell'attività o su coperture di strutture pertinenti destinate, in modo durevole, dal titolare del relativo diritto reale al servizio degli stessi edi-

fici. Dovranno prevedere un termine di ultimazione non successivo a 18 mesi dalla data di adozione del provvedimento di concessione dei sostegni e costi totali dei programmi tra 30 mila euro e un milione.

### Contributi

Il contributo in conto impianti è concesso al 30 per cento per le medie imprese e al 40% per le piccole, calcolati sui costi ammissibili dell'investimento per la produzione di energia da fonti rinnovabili in relazione ad acquisto e messa in esercizio dell'impianto solare fotovoltaico o minieolico, oltre ad apparecchiature e tecnologie funzionali.

È previsto anche un contributo al 30% per l'eventuale componente aggiuntiva di stoccaggio energetico e al 50% per la diagnosi energetica.

### Selezione

La selezione delle istanze avverrà tramite procedura valutativa con graduatoria, fino a esaurimento risorse. La graduatoria è formata in ordine decrescente in base a un punteggio attribuito a ogni impresa, dato dalla somma dei punti conseguiti in base a specifici criteri.

I criteri riguardano capacità addizionale di produzione di energia da Fer, incidenza delle tecnologie solari fotovoltaiche iscritte nel Registro Enea, sostenibilità economica dell'investimento e numero di certificazioni ambientali del proponente.

Punteggi, condizioni ed eventuali soglie minime di ammissibilità per indicatore sono definiti col provvedimento attuativo. Con lo stesso saranno anche riportati termini e modalità di presentazione delle domande.